Martedì 25 Marzo. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 84**

Prezzo per le Associazioni

Torino .	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. [illegible]	— Tre mesi L.	6.
Provincie .	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	8.
Svizzera .	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	9.
Francia .	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	10.
Altri Stati .	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id.	13.

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento scade col 31 marzo corrente e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

Le necessità di una estesa registrazione c' impone l'obbligo di sospendere, col 1° aprile, l'invio del giornale a tutti quelli che non l'avranno rinnovato.

TORINO, 24 MARZO

ANCORA I CASI DI PARMA

La legge dello stato d'assedio e l'arbitrio della polizia fanno il loro corso in Parma. Le seguenti due corrispondenze, che abbiamo ricevute oggi, rispondono per noi alle impudenti accuse di coloro, che si lagnano non si rispetti un governo vicino, il governo austriaco:

STATO D'ASSEDIO A PARMA

Lettere dei ducati recano quanto segue:

Parma, 22 Marzo 1856.

A Parma è una vera desolazione! Proclamato lo stato d'assedio rigorosissimo, assunto il comando militare dal generale austriaco, si fanno innumerevoli arresti che si fanno ascendere (cifra quasi incredibile) *dai tre ai quattrocento!!* E per lasciar luogo ai sopravvenienti si sono cavati dal carcere centrale e mandati all'ergastolo di Mantova i condannati politici del 1854.

Alcuni parmigiani, per sottrarsi al lutto e al terrore della lotta, erano accorsi a Piacenza; ma quivi molti di loro sono stati arrestati e ricondotti duramente verso la capitale.

Oggi stesso va a pubblicarsi un decreto ducale contro le barbe ed i baffi; le inquisizioni e le vessazioni si moltiplicano da ogni parte e si aggravano incredibilmente: la grandezza dei nostri mali ci toglie fin la forza di parlarne!

Il *Bordi*, stato per più ore in pericolo e già spacciato per morto, lascia, si dice ora, qualche speranza di guarigione.

Parma, 22 marzo.

La città è in preda al più grande squallore. Più di 300 persone, arrestate e condotte nella cittadella a disposizione del comando militare tedesco, il quale solo comanda a tutti, compresi i ministri e la truppo nostrale! Nella notte del 19 al 20 i condannati politici sono stati trasportati nel forte di Mantova in numero di *ventisei*, scortati dai tedeschi. Si sono pubblicate le leggi più rigorose dello stato d'assedio, aggravate tuttavia da appendici odiosissime, ordinate da un commissario tirolese aggiunto al comando austriaco. Gli artigiani, messi si può dire fuori della legge, perchè alle 9 di sera debbono irremissibilmente essere ricoverati nelle proprie case... Noi siamo tutti giù d'appiombo e aspettiamo sempre o temiamo cattive notizie.

Fra gli arrestati fin qui vi ha: Alfredo *Malvisi*, figlio dell'avvocato, il dottore *Tebaldi* medico addetto alle carceri, un fratello e sorella *Olivieri*, due commessi della spedizione Albertazzi e Comp., e ieri l'altro si eseguiva una perquisizione alla stamperia reale.

Bordi vive ancora, ma sta assai male.

Queste corrispondenze dimostrano come lo stato d'assedio sia eseguito con tutta severità. La notificanza del direttore generale della polizia non lasciava veramente ombra di dubbio intorno all'intenzione delle autorità austriache di procedere col massimo rigore e senza discernimento.

Benchè per due volte siasi già applicato lo stato d'assedio, crediamo tuttavia conveniente di ripetere le disposizioni principali di quella notificanza, che aggravano le anteriori provvisioni dei decreti del 28 settembre 1849 e 22 dicembre 1851:

La sedizione ed ogni attentato, o cospirazione contro la sicurezza dello stato; l'incitamento o la seduzione di soldati, sia delle truppe dello stato, sia delle potenze alleate, alla diserzione od infedeltà verso il proprio sovrano, la opposizione o resistenza a mano armata contro gli agenti della forza pubblica, e l'assalimento contro la sicurezza personale, anche di singole sentinelle o pattuglie, come in generale di ogni individuo sia militare che civile;

La diffusione di stampe o scritti rivoluzionari, e la loro affissione in luogo pubblico;

Le adunanze tumultuose, che, nei casi di arresto operati da pattuglie, o dagli agenti della pubblica forza, tendessero ad impedire in qual si sia modo che gli arresti medesimi fossero eseguiti.

Saranno punite colla morte per fucilazione.

La introduzione in questi stati, esposizione, vendita o distribuzione di libri, stampe, giornali o litografie contenenti cose rivoluzionarie, sarà punita coi lavori forzati a tempo; la sola detenzione di simili oggetti che non fosse stata permessa dall'autorità competente, o quando non esistesse presso un funzionario o magistrato cui fosse lecito di ritenerli, sarà punita colla reclusione.

Chiunque si permettesse di portar segni rivoluzionari sarà punito colla prigionia da sei mesi a due anni, ovvero con multa da 300 a mille lire, od anche con pena disciplinare. La sola detenzione di siffatti oggetti sarà punita colla prigionia non maggiore di un anno e con una multa dalle lire 180 a 500 a norma delle circostanze. In ogni caso gli oggetti tutti saranno confiscati.

Ove ne' comuni precitati avvenissero fatti di ribellione alla forza armata, assembramento di popolo, od altri fatti tumultuosi compromettenti l'ordine pubblico e la quiete della popolazione, sarà ivi spedita quella quantità di truppa che verrà riputato conveniente, e la medesima sarà mantenuta per un tempo da determinarsi a norma delle circostanze a carico del comune stesso, senza che sia perciò impedito l'esercizio dell' azione pubblica e della civile per risarcimento di danni contro gli autori de' fatti stessi.

Le botteghe da caffè, gli alberghi, le locande, le osterie, bettole, ecc., dovranno essere chiuse alle ore 10 della sera, a meno che i conduttori di tali esercizi non godessero di una speciale concessione.

I contravventori saranno puniti con una multa di lire 50 alle 500.

Chiunque dà alloggio a persone forestiere, o se sudditi di questi stati, di diversi comuni, dovrà immediatamente denunziarlo a questa direzione.

Le contravvenzioni a siffatte disposizioni saranno punite con multe dalle lire 16 alle 200.

Disposizioni transitorie

È proibito a chiunque di fermarsi sia di giorno che di notte sugli sbocchi delle strade, borghi, vicoli della città, ecc.

Dopo l'Ave Maria della sera non si potranno formare crocchi maggiori di quattro persone.

Gli artigiani, operai, e simili non potranno dopo le ore 9 della sera trovarsi fuori del loro rispettivo domicilio, se non per un assoluto bisogno che ad ogni richiesta dell' autorità competente o degli agenti della forza pubblica dovranno comprovare nel miglior modo, sotto pena d'immediato arresto.

Coloro che fossero colti a scrivere sui muri libelli o minaccie contro l'autorità o contro i privati, o che si avesse la prova positiva essere eglino gli autori di siffatti scritti, verranno tosto arrestati e denunziati al comando militare, come saranno denunziati all'autorità stessa tutti i contravventori alle altre sovra recate disposizioni transitorie per essere puniti a norma della legge sullo stato d'assedio.

Dov' è l'autorità del governo ducale? Nella notificanza, come negli atti di questi ultimi giorni, il comando militare è riconosciuto qual potere superiore. Questo comando è austriaco, e l'Austria così si sostituisce all'autorità legittima ed usurpa i diritti della reggente. Nè dicasi che ciò è fatto col suo consenso. Sappiamo come la minima concessione basti a spingere l'Austria nella via dell'arbitrio e delle vessazioni, e come essa entri per la finestra quando non può entrar per la porta. Non si è mai veduto che l'Austria stesse ne' termini de' poteri accordatile, allorchè trattasi di piccoli stati e di governi deboli, la cui volontà val per essa quanto la lor forza.

Noi compiangiamo un governo, che non può svincolarsi dalle strette del potere austriaco, ma non dobbiamo tralasciare di additare la sua condotta, impolitica e compromettente, tanto contraria ai trattati quanto alla quiete ed agli interessi d'Italia, nè dobbiamo essere indifferenti alle sofferenze della popolazione parmense, nè ai pericoli d'uno stato che confina col nostro, ed il quale, perchè piccolo, non ha minori diritti de' grandi all'indipendenza, al rispetto della libertà personale ed alla pubblica tranquillità.

STRADE FERRATE

La pace, facendo rinascere la speranza di tranquillità generale e la fiducia del credito, fa pure metter fuori parecchi progetti di strade ferrate del nostro stato, alcuni dei quali sono importanti, ma parecchi non ci sembrano tanto indispensabili, che non convenga pensarci attentamente prima di avventurare un capitale, il quale potrebbe essere impiegato più utilmente in altre linee.

Le strade di terzo ordine, quelle cioè che non tendono nè a congiungerci agli stati vicini, nè ad unire nell' interno grandi centri di popolazione, debbono essere posposte alle

---

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICA

Dante Alighieri, *dramma del sig. conte Campello.* — Vittorio Alfieri e Luisa d' Albania, *dramma del sig. G. Gattinelli.* — *Progetto di una compagnia drammatica nazionale.* — La Philomanzia a *Milano.* — *A. Ristori a Parigi.* — Fra Moreale, *dramma in 5 atti, del signor Morelli.* — Zuleika, *dramma in tre atti del sig. G. Danco.* — Domiziano, *tragedia in 5 atti, del sig. G. Pieri.* — *La sig. C. Cazzola.* — *Notizie dei teatri.*

(Seguito e fine, V. num. 77)

« Verso il 1345 una galera provenzale, carica « di panni francesi, nel veleggiar che faceva verso « il Levante, fu dalla forza dei venti contrarii « sospinta ad arenare nella foce del Tevere. Tosto la gente abitatrice del lido la invase: e « suppellettili e mercanzie, tutto quanto vi stava « sopra, venne senza pietà da essa rapito e qua e « là trafugato. Fra i malearrivati naviganti si « trovò per avventura un giovinetto narbonese, di « nome Montrèal, cavaliere a sproni d'oro. Questi, uscito che fu pressochè nudo dal naufragio, « recossi a Napoli nella speranza di rinvenirvi alcun ricapito per mezzo delle molte aderenze « che vi teneva. »

In tal modo ci narra uno storico venisse in Italia quel Gualterio di Montrèal (detto Fra Moreale per essere cavaliere dell' ordine di S. Giovanni), il quale ebbe poi così gran parte nelle vicende politiche e guerresche della penisola.

« Buon soldato, prosiegue lo stesso storico, « prode capitano, prudente, alacre, temperante, « Fra Moreale fu il primo a dominare con nobile « dimestichezza gli incomposti voleri d'una compagnia di ventura, e darle forma di stabile « regimento. Nè certa grandezza d'animo e di « concetto gli mancò, nè la corrispondente stima « presso i contemporanei, anzi tra questi fu chi « con bonaria esagerazione non dubitò di paragonarlo a G. Cesare. -- *Homo operativo, trionfatore, sottile guerriero. Da Cesare 'n a questo die mai non fò aicuno migliore.* »

Io non mi arresterò a narrare tutte le imprese di codesto ardito venturiero: gioverammi tuttavia il fare breve cenno di alcune di esse, come quelle intorno alle quali si aggira il dramma del signore S. Morelli, che pigliai ad esaminare.

Moreale acconciatosi ai servigi del re d'Ungheria, che combatteva contro Giovanna di Napoli, fu posto al comando di un presidio nella città di Anversa. Ma datosi di là a fare scorrerie ed a taglieggiare le vicine città gli venne spedito contro Malatesta di Rimini, il quale, sorpresolo, il costrinse a disperdere la sua banda, a cedere il bottino raccolto e ad uscire dal regno di Napoli.

Dopo questa disfatta il Moreale stette alcun tempo agli stipendii di Giovanni di Vico, finchè concepì il disegno di riunire in una grande compagnia tutti i soldati di ventura allora sparsi in Italia. E la *gran compagnia* fu formata, accorrendo d'ogni dove, sotto le sue bandiere gli armati, e per la fama del capitano, e per la speranza di grassi guadagni. Postosi così alla testa di forze formidabili, Rimini, Siena, Firenze, Pisa, Arezzo e Perugia dovettero subire la sua legge.

In quel torno di tempo Cola di Rienzi, ritornato a Roma, vi aveva ristabilito il governo popolare. Arimbaldo, fratello di Moreale e grande amico del tribuno, avevalo soccorso di trecento lancie e quattro mila fiorini. O per segreti fini, o per il ricupero di questa somma, un bel dì Moreale andò a Roma.

« Là giunto, nel conoscere lo sperpero che vi « si fa delle sue sostanze, non può trattenersi dal « levare alte querele, specialmente con Arimbaldo « redarguendo l'assurdità del proposito di colui « (Cola di Rienzi), e l'insulsa ambizione e leggerezza di chi gli dà ascolto; nè nel bollore della « collera si guarda dal minacciare di abbattere « Cola e la sua fantastica repubblica, e di unirsi « ai baroni del partito contrario.

« Udì parecchie volte questi discorsi una fantesca di casa: costei essendo stata un dì fuor di « modo malmenata dal condottiero, corse dal tribuno, gli svelò ogni cosa, e forse, come femmina e sdegnata, ne aggravò ancora le circostanze. Tosto Moreale ed i fratelli furono invitati da Cola a salire in Campidoglio, e sostenutivi in ceppi, il primo per le cagioni sopradette « e gli altri due come suoi complici e congiuratori. »

...., Il 29 agosto dell'anno 1354 Monreale veniva decapitato per ordine del tribuno di Roma!...

« Si disse che, per il bene generale d'Italia, si « fosse il tribuno indotto a quella esecuzione: si « disse che la necessità della propria difesa vel « muovesse: dissesi che, più d'ogni altra cosa, ve lo « spingessero le amisurate ricchezze del condottiero. Noi crediamo che tutte e tre queste ragioni « abbiano potuto sulla volontà di Cola di Rienzo; « ma quale prevalesse non è nè facile nè grato il « definire. Certo è che gliene provenne mala voce, « e guadagno di cento mila fiorini. Il papa altresì « mandò tosto ordine a Venezia, acciocchè senza « indugio vi si sequestrasse tutto l'oro (e montava « a 60 mila fiorini), che Fra Moreale vi aveva « messo a traffico presso certi mercatanti; e chiamandolo peggiore di Totila ed Oloferne, sotto « scusa di volerne compensare i popoli spogliati, « si appropriò ogni cosa. »

Il dramma del signor Morelli ci rappresenta codesti avvenimenti e personaggi storici — avvenimenti e personaggi, in mezzo ai quali l'autore seppe introdurre le due figure ideali di Ada e del conte del Maino, le quali fanno sì, che quel lavoro d'arte e d'immaginazione che è il dramma, non sia ridotto alle proporzioni meschine di una cronaca dialogizzata.

Lo storico, del quale io citai alcune pagine, narra che Monreale venisse tradito da una fantesca; voglion altri che il fosse da una sua amante e a quest'ultima versione s'appigliò il sig. Morelli. Ada è questa donna. Nobile fanciulla rinchiusa in un chiostro dalla sua potente famiglia, vide Gualtiero, che salvolla, in un giorno di saccheggio, se ne innamorò, e per seguire la sorte del suo amante incontrò la maledizione del padre, il conte del Maino.

Ada è tenera, affettuosa e devota: ma la sua passione per Gualtiero ha qualcosa di veemente e di selvaggio, perchè ella gli sacrificò ed onore e famiglia. Monreale, calmato il primo bollore di un affetto diviso, mal le corrisponde, agitato da ambiziosi pensieri — Lasciata sola in Perugia, Ada vi si annoia e viene di soppiatto in Roma; ivi giunta, scopre che Monreale, dimentico di lei, amoreggia con Irene, sorella di Rienzi. Scacciata dall'amante, divorata dal dolore e dalla gelosia, Ada si getta nelle braccia di suo padre, il quale attizzandone il furore, la conduce a Rienzi a denunziarvi i progetti del Monreale che aspira a farsi signore di Roma. Questi è arrestato e condannato: Ada, ritornata in sè, vorrebbe salvarlo, ma già è caduta la testa del rivale di Rienzi! — Il conte del Maino si è vendicato contro colui che aveagli sedotta la figlia!...

Ed in questa guisa, acconciamente intrecciando questi fatti privati e domestici coi pubblici, nei quali ebbe il Monreale così ampia parte, il signor Morelli scrisse un dramma storico, che, se non è affatto scevro da mende, non vuol tuttavia essere confuso con quella turba di lavori scenici, i quali ci passano dinnanzi, merce indigesta, ingombro inutile, senza lasciare traccia alcuna o di soddisfazione o di speranza.

Il concetto politico, che in questo dramma predomina, viene assai chiaramente espresso in parecchie scene e tralle altre nelle scene III e VI dell' atto II, e IV dell' atto V. Dice Cola di Rienzi a Monreale condannato a morte: « Sappilo « bene: non è il senatore che punisce un volgare cospiratore; non è la giustizia di Roma « che colpisce lo scorridore e l'incendiario: non « è il debitore che cancella il suo debito col sangue del creditore; no! è Cola di Rienzi che « spegne un rivale.... Tu sei mio rivale... A me « Dio aveva concesso l'eloquenza e l'ardire, a te « il valore e la forza, ad ambi il genio, ma un « cuore ed una fede diversa. Per vie opposte, « con mezzi diversi, con diversa mente, noi camminavamo ad un medesimo fine, il potere. Ma « io lo voleva e lo tengo per la felicità d'un popolo, per rendergli la sua libertà, per incamminarlo alla prosperità ed alla grandezza. Tu « per avviluppar Roma, forse l'Italia tutta in una

altre, che promettono maggiori vantaggi, come presentano più rilevanti servigi.

Crederassi perciò che si abbiano ad abbandonare? Sarebbe un errore: l'indugio non nuoce ad esse, e piuttosto giova perchè la loro utilità diverrà assai più manifesta quando lo stato sarà coperto di una rete estesa, che bisognerà compiere, costruendo quelle diramazioni, che non adesso, che siamo ancora sprovveduti di molte linee importanti.

De' progetti che si fanno bisogna adunque scegliere i principali: tali sono quelli della linea d'Ivrea, da Bra ad Alba ed Asti, da Genova a Nervi, da Alessandria ad Acqui, e più di tutti la linea da Fossano a Ceva e da Ceva al Mediterraneo.

Chi costrurrà queste linee? Le compagnie che posseggono di già un'estensione di strade ferrate sembrano aver interesse ad estenderle, incaricandosi delle diramazioni e de' prolungamenti a proprio rischio e pericolo. Così la società di Novara parrebbe interessata ad eseguir la linea d'Ivrea, la società di Cuneo ad eseguire la linea da Fossano a Ceva, ecc. Non nieghiamo che in circostanze come queste le compagnie non trovino la loro utilità ne' prolungamenti; ma quando la loro situazione è prospera, la prudenza richiede che riflettano bene prima di assumere nuove imprese.

L'esperienza ha dimostrato che l'eccessiva estensione delle linee, per la costruzione di tronchi di minor importanza non ha giovato alle grandi compagnie. In Inghilterra malgrado l'aumento progressivo de' viaggiatori e delle merci, sulle strade ferrate principali i benefizi delle compagnie che nel 1845 erano di 8 a 10 per 0|0, discesero nel 1854 e 1855 da 10 a 5 per 0|0, da 8 a 4 per 0|0, da 9 a 3 3|4 per 0|0, e la situazione delle società di strade ferrate, floridissima dieci anni sono, adesso è tutt'altro che seducente.

Questa decadenza delle società delle strade ferrate inglesi non deriva che dal sistema di continua estensione e di nuovi prolungamenti di linee, prevalso in quello stato.

Le condizioni nostre sono assai diverse da quelle dell'Inghilterra: le nostre società non hanno da pagare indennità così stravaganti pei terreni, nè spese accessorie così esorbitanti. In Inghilterra non v'è legge sull'espropriazione per pubblica utilità e le società debbono convenire direttamente coi proprietari. Esse pagarono ordinariamente per acquisto di terreni ed indennità 4 ad 8 mila lire sterline per miglio (100 a 200 mila franchi). Quanto alle spese accessorie, cioè per ottenere la concessione, ascesero a somme rilevanti che variarono da 650 a 3000 lire sterline per miglio (fr. 16,250 a 75,000), una grande compagnia ha sciupato in ispese parlamentari e giudiziarie in nove anni 480 mila lire sterline (12 milioni di fr.) ossia 1,333,333 fr. all'anno.

In tutta l'Europa non v'ha nulla che somigli alla situazione delle compagnie inglesi, epperò non dee meravigliare se queste fanno meno benefici che non in Francia, in Germania, ecc., quantunque le loro strade ferrate abbiano un movimento ragguardevole ed ognor crescente di viaggiatori e merci.

Ma una lezione si può dedurre da ciò, ed è che alle grandi compagnie non conviene d'imprendere diramazioni, se non hanno assicurati certi vantaggi. I tronchi laterali ed i prolungamenti di linea procurano senza dubbio alla linea principale un aumento di prodotto, ma bisogna ricercare se i maggiori prodotti bastano a compensare le spese dei nuovi tronchi ed a rimunerare i capitali impiegati.

Noi non potremmo quindi raccomandare alle compagnie di accogliere ciecamente qualunque proposta loro si faccia di nuove diramazioni: esse debbono considerare la spesa, ed i sussidii che possono cooperare a scemarla. Se le linee minori non sono costrutte colla più severa economia, non è a sperare producano dei benefici. L'economia è necessaria fin d'ora, anche in riguardo dell'avvenire, perchè se le strade ferrate minori progettate non daranno dei vantaggi, si renderà più difficile l'esecuzione ulteriore delle altre, mentre se i risultati del loro esercizio sarà soddisfacente, si avrà un incoraggiamento ad accingersi all'esecuzione di quelle che rimangono.

Qualora le grandi compagnie non trovino di lor interesse l'assumere la costruzione di tronchi laterali, possono però secondare queste imprese facendo facilitazioni per l'esercizio. Alcuni tronchi non presentano sufficente allettamento ai capitalisti, quantunque siano importanti per le provincie ed i comuni che attraversano, e questi corpi morali non sono biasimevoli se si sottopongono a qualche sacrificio per provvedere la loro regione di spedite vie che li mettano in comunicazione colle linee principali. Il dovere delle compagnie è allora tracciato: od assumere l'impresa se la sovvenzione è corrispondente al rischio, o concedere tutte le agevolezze per l'esercizio.

Col tempo sarà possibile e conveniente di promuovere una fusione fra le linee principali e le secondarie che vi riescono; ma per ora crediamo che le compagnie debbano concentrare la loro attenzione alle prolungazioni indispensabili e di evidente utilità, senza impacciarsi in imprese che potrebbono compromettere la prosperità a cui sono arrivate.

Dopo aver rivolta l'attenzione alle strade ferrate interne, ci rimane di dare a compimento dei ragguagli già pubblicati intorno alla società delle strade ferrate lombardo-venete, alcuni cenni riguardo all'estensione della rete assunta dalla nuova compagnia.

Le linee costrutte ed in esercizio, cedute al governo pel prezzo di 70 milioni di lire austriache, sono, secondo l'ordine in cui furono aperte al pubblico servizio:

Milano a Monza	chil.	12 63
Dalla Laguna a Padova	»	34 00
Ponte della Laguna	»	2 78
Padova a Vicenza	»	30 32
Milano a Treviglio	»	30 95
Vicenza a Verona	»	48 16
Magonza a Camerlata	»	31 50
Verona a Mantova	»	35 29
Mestre a Treviso	»	20 42
Verona a Cocoaglio	»	86 83
Treviso a Pordenone	»	56 75
Pordenone a Casarsa	»	15 04
	Chil.	402 67
In costruzione		
Da Bergano a Monza	»	29 50
Da costrurre		
Bergamo a Monza per Trezzo	»	35 »
Milano a Sesto Calende	»	46 »
Milano a Buffalora	»	25 »
Milano a Pavia	»	33 »
Milano a Cremona	»	62 »
Strada di circonvallazione a Milano	»	4 »
Cremona a Mantova	»	42 »
Mantova a Borgoforte	»	20 50
Casarsa al confine illirico presso Palmanova	»	52 »
Palmanova alla Nabresina	»	45 »
	Totale chil.	796 »

Nel tracciamento delle linee, la lunghezza di alcune può essere alterata, ma di poco, e l'estensione totale della rete concessa si può far ascendere ad 800 chilometri.

Milano diviene il centro della rete. Da essa diramano le linee principali dell'interno come le linee internazionali, e la sua situazione economica non può non esserne vantaggiata.

Teatro della guerra

CRIMEA

Dalla Crimea viene riferito che il generale Lüders aveva richiamato tutti gli ufficiali superiori e di stato maggiore ch'erano in congedo a Odessa. A Nicolaieff, Perekop e Cherson non si trovavano più di di 42,000 uomini. Si seguitava a lavorare con grandissima attività, malgrado l'inverno, nelle fortificazioni di Nicolaieff e nelle arginature erette lungo il fiume. Le stazioni militari della Crimea avevano ricevuto provvigioni per altri tre mesi. — Secondo un carteggio di Costantinopoli della *Triest. Zeit.*, le truppe francesi che sono in Crimea patiscono molto, regnando fra loro grandi malattie e mortalità. Esse soffrirebbero pure gran mancanza di medici e di buoni impiegati all'amministrazione delle vettovaglie. — La sera del 9 è morta una suora di carità, addetta all'ospitale di Daud bascià, madama Bancal, in religione suora Eugenia, in seguito ad una malattia presa nell'assistere quegli ammalati militari.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 *marzo* (ore 1).

Ieri si tenne l'undecima seduta del congresso.

Si dà per certo che il trattato verrà pubblicato prima del 31 marzo e che non sarà necessaria una prolungazione dell'armistizio.

Le disposizioni della borsa sono migliori. La rendita è domandata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 17 corrente, sulla proposizione del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Pittaluga, capitano marittimo, giudice supplente nel tribunale di commercio di Genova;

Rovetti avv. Ludovico, vice-giudice a Cuorgnè;

Tarditi not. Ferdinando, id. a Monesiglio;

Fiore not. Pietro, id. a Dezana.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di corte. — Pollenzo, 23 marzo. S. M. il re colla sua corte, e S. A. R. il principe di Savoia-Carignano, hanno assistito in questa real chiesa parrocchiale a tutte le funzioni della settimana santa, che si sono celebrate con gran concorso di popolo, ed in tale occasione la M. S. ha fatto distribuire straordinarie e copiose largizioni ai poveri. (*Gazz. Piem.*)

Ministero dell'istruzione pubblica. Trovandosi vacante nell'università di Cagliari la cattedra degli elementi del diritto civile patrio, s'invitano coloro che vi aspirano, a presentare i loro titoli al ministero della pubblica istruzione fra tutto il corrente mese di marzo, per essere poscia posti all'esame del consiglio superiore, giusta il disposto dall'art. 14 delle legge 4 ottobre 1848.

Finanze. I prodotti dell'insinuazione e demanio nel continente ascesero nello scorso mese di febbraio a lire 2,180,632 76 contro lire 1,617,834 75 nel corrispondente mese del 1855, donde un aumento di lire 562,798 01.

Istruzione femminile. La bella fama che si acquistò in pochi anni l'istituto di educazione femminile diretto dalle signore Bacchialoni e Peverelli, non lasciava dubitare sull'esito felice dell'esame semestrale che le alunne sostennero nella scorsa settimana. I saggi dati sulle diverse materie già studiate furono una prova consolante delle materne cure con cui le esimie direttrici attendono ad educare la mente e il cuore di quelle fanciulle. Le congratulazioni dei diversi professori e la riconoscenza dei parenti che assistettero

---

« catena formata colle spade delle tue orde barbariche, e per curvarla sotto una nuova e più « feroce tirannia. » — È la lotta della forza brutale e del diritto. Ma egli mi pare che il dramma del sig. Morelli troppo si risenta delle speranze, delle aspirazioni dell'età moderna; ed egli forse andò tropp' oltre collo incarnare quei due principii in due individui, per alti concepimenti superiori ai loro contemporanei, ma che forse non avevano nemmeno sognato di giuocare quella parte, che loro si vorrebbe oggi affibbiare. Del resto è questo un dubbio che io esprimo, non una censura.

Non avendo sottoposto a minuta analisi questo lavoro col seguire passo a passo l'autore, non mi porrò neanche a dire ora minutamente ciò che in esso siavi di buono o di men buono: bastimi l'avere accennato ed all'argomento trattato ed agli intendimenti del sig. Morelli; bastimi il soggiungere che, il bene sopravvanzando di gran lunga il male in questo suo primo dramma, esso è pegno di cose sempre migliori.

Il professore G. Daneo all'ufficio di critico teatrale, da lui onorevolmente esercitato nell'or cessato giornaletto di Genova *La Stampa*, volle pure accoppiare quello di scrittore drammatico. *Adolfo Boyer*, *Elisa di Montalpino* e *Zuleika* sono i tre drammi, da lui scritti finora, per quanto io mi sappia: e gli applausi che i due ultimi fruttarono all'autore lo avranno compensato dell'astio, delle noie, dei disinganni che s'incontrano indubitatamente da chi, serbando dignità e coscienza, ed inspirato dal solo amore dell'arte, non si pieghi a basse e compiacenti adulazioni, ma eserciti una critica severa e leale.

La *Zuleika*, dopo aver tentato il dubbio lume della *ribalta*, s'è ora lanciata alla piena luce del giorno in un bello ed elegante volumetto pubblicato dal Ponthenier. Sia essa pure la benvenuta!

Altamor concesse la figlia Zuleika in isposa al re d'Egitto, e Capti si oppone a queste nozze per non separarsi dalla sorella, che dovrebbe andare

In strania terra, a stranio sire in braccio,
Segno indifeso di straniere donne
All'occhiuto-geloso odio codardo.

Ma Altamor persiste nel suo volere. Allora Tamir svela a Capti com'egli non sia fratello di Zuleika, ma figlio d'una greca, e come suo padre venisse ucciso per tradimento dallo stesso Altamor.

Zuleika invece d'un fratello trova uno sposo in Capti, che le dice:

Il core
E della vita e dell'amore i primi
Palpiti or batta! Se fratel non sonti,
Sarò compagno indivisibil tuo!

Ed entrambi fuggono dal regno di Altamor. Inseguiti e raggiunti, combattono disperatamente; già sono caduti i compagni di Capti, già questi sta per essere punito, quando Tamir, uccidendo con un colpo di pugnale Altamor, salva la vita allo sposo di Zuleika. — Tamir era zio di Capti, e colla morte di Altamor vendicava sua sorella.

Tale è l'intreccio del dramma del sig. Daneo.

Ma Zuleika è una creazione di Byron; e se questo intreccio (abbellito dalla fantasia del poeta, che vi trasporta in una reggia orientale, e vi colorisce colle più splendide immagini ogni più minuto particolare di cose e di persone), può essere bastante ad un poema, mi pare tuttavia troppo semplice per il teatro, dove il pennello del pittore-poeta più non produce che poca illusione, e l'azione si presenta e si svolge nuda e schietta. — Altra cosa è la lettura in un gabinetto, altra la rappresentazione nel teatro; e spesso vi dispiace in sulla scena quel dramma, che vi ha rapito allorchè lo leggevate tranquillamente. Tentate l'esperimento della scena, a mo' d'esempio, per il *Manfredo*, poema drammatico del Byron stesso; e forse tutto ciò che è sublime vi parrà sublimemente ridicolo alla rappresentazione.

In codesta *Zuleika* hannovi certamente tutti gli elementi di un buon dramma, perchè vi sono in giuoco passioni e contrasto di affetti. — Zuleika sta tra il padre e l'amante; Capti vorrebbe vendicare la sua madre, ma rispetta il padre di Zuleika; Tamir sospira il momento di vendicare la sorella — ma mancano nel dramma in discorso gli incidenti che col loro avvolgersi ed intricarsi destino curiosità ed interesse e pongano in rilievo codeste passioni. E questo difetto fa sì, che i caratteri stessi spicchino bensì nel quadro, ma non siano toccati in ogni loro più leggiera sfumatura.

Tuttavia notai qua e là alcune scene commoventi e belle: come facile e scorrevole è generalmente il verso e poetica mi pare la frase: abbenchè l'autore faccia soverchio studio di stemperare in troppe parole ed ornare di soverchie immagini il suo concetto. Io non amo quella stitichezza di frasi che strozza l'idea; ma non amo neanche di veder questa diluita in un mare di parole, sicchè convengami ricorrere al filo d'Arianna per afferrarla nel labirinto delle immagini, delle similitudini, de' sinonimi.

Queste franche osservazioni riusciranno accette al prof. Daneo, il quale vorrà proseguire animoso in una carriera, per la quale, dai primi saggi offerti al pubblico, si mostra ricco di bello e non comune ingegno.

Delle tante novità promesse dalla Compagnia Dondini non abbiamo avuto che *La scuola degli innamorati* e *Domiziano*, colpa forse il non compiuto *affiatamento* della Compagnia e la ostinata malattia che afflisse il capocomico signor C. Dondini.

Avrei in animo di rivedere ben bene le buccie a codesto *Domiziano*, che l'ombra sdegnosa di Svetonio dovrebbe ricacciare nella tomba, ma un amico mi sussurra all'orecchio: *Où il n'y a rien, la critique perd ses droits*, ed io piego la mia volontà al consiglio dell'amico. Ben poche volte però m'accadde di vedere strazio peggiore e peggiore abuso del *nome romano*. Se il satirico Giovenale vivesse ai nostri dì, non chiamerebbe più Domiziano il *Nerone calvo*, ma lo direbbe il più mansueto, il più paziente, il più longanime dei tiranni, se per cinque atti lo avesse veduto a discutere con Nerva, accondiscendere ai voleri di Norbano, pigliarsi le rimbeccate di Stefanio, soffrire in pace le ripulse di Giulia, lasciarsi sberteggiare da Domizia e morire nell'atrio del suo palazzo trafitto..... nella più ignobile parte del corpo umano! Domiziano imperatore si divertiva ogni giorno per un paio d'ore ad andare a caccia delle mosche nel suo palazzo — il *Domiziano* del teatro Carignano lasciò al pubblico per tutto ricordo.... un pugno di mosche.

Un più grazioso regalo ha fatto ai torinesi la Compagnia Dondini nel ricondurre su queste scene la signora C. Cazzola, della quale avvertiamo con piacere i costanti progressi, come quella su cui fondansi le speranze dell'avvenire del nostro teatro drammatico, e che è destinata a percorrere una brillante carriera, se il mio augurio non falla.

Clementina Cazzola non ebbe nè Carlotta Marchionni, nè Gustavo Modena per suoi institutori, ma il solo suo cuore ed ingegno. Ha intelligenza sufficiente, gusto artistico e sentimento drammatico. Abile nel riso come nel pianto, non meno lusinghiera nelle arti della civetteria, che commuovente nella espressione dei delicati ed amorosi sentimenti, ha quest'attrice dimostrato quanto possa, in ispecial guisa, se non m'inganno, nella *Signora delle camelie*, nella *Suonatrice d'arpa* e nei *Gelosi fortunati*. Ma ella pure corre pericolo di urtare nello scoglio da cui sanno ben pochi attori italiani guardarsi — il tronfio e l'esagerato. La *verità*, quella buona stella, che è la salute degli artisti, la guidi sempre, e Clementina Cazzola sarà un dì una gloria di quelle scene, delle quali ora è già ornamento.

Dopo un breve riposo di alquanti giorni i nostri teatri si sono riaperti o stanno per riaprirsi ad inaugurare la stagione di primavera, nella quale non mancheranno spettacoli diurni e notturni. La drammatica Compagnia Nazionale Subalpina (!!!) del signor Robotti recita al teatro Gerbino. Al Carignano si attende la Compagnia Bonazzi, alla quale si unirà per alcune sere G. Modena. Al Circo Sales ha ieri incominciato le sue rappresentazioni la Compagnia Ciniselli, ed all'anfiteatro Giardini ed a quello della Cittadella sonvi due compagnie comiche. Il D'Angennes prepara *I Puritani*; il teatro Sutera *Norma*. E finalmente al teatro Nazionale continua il *Birraio di Preston*.

Ecco la rassegna di quanto si ammannisce al diletto ed alla curiosità dei torinesi.

—

agli esami sono la più bella lode che si potesse da loro desiderare.

Suicidio. — *Genova, 22 marzo.* Questa mattina, circa le ore 6 e mezzo, precipitavasi da una delle finestre dell'albergo della *Lega Italiana*, un negoziante torinese, il quale rimase morto sul colpo.

Ci assicurano che fosse travagliato da una fissazione, e che per ordine dei medici fosse stato condotto a Genova da un suo amico e nipote, onde distrarlo. (*Corr. merc.*)

Arresto importante. — *Alessandria.* Verso le 2 pomeridiane del 17 volgente marzo i carabinieri a cavallo Rastellino Francesco e Guidet Anselmo della stazione d'Alessandria, di ritorno da una traduzione, sulle fini di Bosco incontravano certo Bovone Luigi fu Giuseppe, carattiere, abitante su quel territorio, che si querelò d'essere stato poco prima aggredito da tre malfattori e depredato di lire 460.

Il fatto era avvenuto da pochi momenti e quei due bravi militari con tanto ardore inseguirono li fuggiaschi malandrini, che in brev'ora li arrestarono tutti e tre, col sequestro contemporaneo di lire 380, e con dati più che sufficienti a quanto sembra per accertarne l'identità.

Lode sia resa pertanto ai bravi carabinieri Rastellino e Guidet, che col loro zelo ben meritarono della società. (*Pontida*)

Opere pie di S. Paolo di Torino. Il presidente della direzione, visto la deliberazione presa in tornata del 18 corrente mese, in esecuzione di quanto si è colla medesima stabilito, notifica che l'interesse dei capitali impiegati presso il monte di pietà, sarà, a partir dal 1° p. v. luglio, corrisposto alla ragione del quattro e mezzo per cento, e che alla stessa tassa sarà pure d'ora in avanti ragguagliato quello delle somme che passeranno dalla cassa di riserva alla cassa attiva del monte medesimo.

Torino, il 26 marzo 1856.

Il presidente
SIGNORETTI.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Scrivono al *Pontida*:

Piacenza, 21 marzo.

Quel prete Gregorio Franchi stato condannato a morte per assassinio fatto consumare sulla persona del marito della nipote di che abusava, e di cui si udirono al giudizio cose nefande, e poi si vide l'animo imperito e brutale, ha tentato di soffocare il guardiano della sua carcere. Ciò nulla di meno si pensa che la corte di revisione annullerà la sentenza, e manderà a rifarsi il giudizio. Intanto la preteria è in fregola per far mutare le condizioni degli esami e fare assolvere quel tristo.

LOMBARDO-VENETO

A Brescia, nella notte dal 15 al 16, alcuni sconosciuti attaccarono un petardo ad una delle finestre del collegio dei gesuiti, e, datovi fuoco, fecero saltare in aria quattro vetri.

STATO ROMANO

Si legge in una corrispondenza da Roma in data 12 marzo della *Gazzetta d'Augusta*:

« Nelle vicinanze di Piperno, come anche più innanzi nelle montagne di Furcino ed Anticoli, e in generale nella provincia Frosinone, girava una banda di grassatori, che da tre mesi rendevano mal sicure le vicinanze ed esercitavano le loro rapine sugli abitanti del paese. È inutile il dire che questi delitti non potrebbero ottenere una sì grande estensione e impunità, se non vi fossero d'accordo molte persone, sulle quali apparentemente non cade alcun sospetto. Tutti gli sforzi della polizia, per mettere un fine a questi disordini furono vani. La penultima diligenza di Napoli, che aveva non solo molte persone, ma anche riflessibili somme di danaro, fu assalita da 15 banditi, senza contare quelli che avranno fatto la guardia intorno. Ai viaggiatori furon tolti tutti gli oggetti di valore, tutti i denari furono presi, e nemmeno risparmiata la valigia delle lettere. La divisione di gendarmeria colà spedita da Roma non trovò che i bauli vuoti, e in una solitaria capanna in montagna, un mucchio di ceneri con oggetti a metà bruciati, che appartenevano alla diligenza svaligiata. Le grassazioni in quei dintorni sorgono come i funghi, che sovente calpestati rinascono sempre. A Palombaro in uno degli scorsi giorni fu aggredito di notte un avvocato agiato, e dopo essere stato spogliato di quanto aveva in danaro e argenterie, fu ucciso. Nel mattino il suo cadavere, che dapprima non si era trovato, fu scoperto sotto il letto orribilmente mutilato. Negli ultimi tempi il numero dei delitti denunziati alla polizia si è accresciuto in modo straordinario. L'ultima lista dei delinquenti assenti o fuggiaschi contiene dodici nomi di individui, servi di pena, fuggiti dalle prigioni, quattro sicarii e due omicidi. »

Notizie Estere

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 marzo.

Il *Times* annunciando che la pace sta per essere sottoscritta lascia comprendere che se questa pace raccoglie tutti i plenipotenziarii attorno della tavola verde delle conferenze in un apparente accordo, essa è ben lontana dal riunire gl'intimi sentimenti dei plenipotenziarii. Se non che il *Times* vorrebbe far credere che almeno la Francia e l'Inghilterra siano soddisfatte di questa pace ed è ciò che io contesto assolutamente. Che in Francia l'opinione pubblica sia in favore della pace, può essere, ma che, nelle condizioni di questa pace, si vegga un compenso ai sacrifizi sostenuti nella guerra è un altro conto. L'Inghilterra non può essersi convertita poi da una settimana all'altra.

In quanto al Piemonte naturalmente non può essere contento. Si dice che esso avea fatto redigere con molta perizia una memoria dettagliata sulle condizioni dell'Italia; ma che il congresso non volle prenderne atto dichiarando esser questa una disputa estranea agli affari d'Oriente. In quanto al grand'atto d'ipocrisia che si chiama ultima amnistia dell'Austria non se ne parlò nemmeno e credo, che in questo, abbia fatto benissimo il conte Cavour, perchè sarebbe stato indecoroso che, in compenso dei sacrifizi fatti dal Piemonte, si avesse l'aria di concedergli una tarda riparazione d'una iniquità usatagli.

Le relazioni dell'Austria colla Russia sono cattive quanto mai possono esserlo. Il tono di disprezzo che si usa dai russi per riguardo agli austriaci è molto significativo. L'agenzia *Havas* pubblicava ieri un singolare dispaccio nel quale diceva che vi sono indizi di cattive disposizioni tra la Russia e l'Austria. Che cosa vuol dire un simile dispaccio? O bisognava tacere o bisognava dire quali erano questi indizi. Io posso dirvi qualche cosa su questo oggetto e più ancora di quello che scrive il *Times*.

Pochissimi giorni sono l'imperatore di Russia ricevendo il conte Esterhazy gli disse: Ebbene signor conte la pace è fatta. — È vero, rispose l'altro, ed io me ne congratulo con V. M. — Non so se voi avrete a congratularvene più tardi, rispose lo czar, state sicuro che non dimenticherò mai ch'io devo all'Austria le dure condizioni che mi furono imposte. E siccome il conte Esterhazy avea un'aria maravigliata, lo czar soggiunse: ci rivedremo forse più presto di quel che si crede su d'un terreno che non sia diplomatico e dite all'imperatore vostro padrone ch'io non dimenticherò mai quanto gli devo, e la sua condotta nelle circostanze attuali.

Questo si scrive da Pietroburgo e si aggiunge essere cosa a tutti nota.

Il governo è malcontento della borsa ed intanto vuol impedire la vendita dei valori esteri non tassati ufficialmente. I sensali sono ufficialmente convocati per domani sabbato dal prefetto di polizia che vuol parlar loro.

Avrete veduto le grazie pubblicate ed anche la larghissima amnistia politica concessa. Molti dubitano però che, per approfittarne, sia necessario farne una dimanda individuale e questo toglierebbe a molti il ritorno in patria. I generali esiliati che furono, per esempio, senza nessuna loro colpa arrestati in letto e messi alla frontiera, possono benissimo ritornare allorquando si schiudano loro le porte della loro patria; ma obbligarli ad un atto speciale è un porli in una situazione troppo delicata da cui non potrebbero sortirne senza intaccare il loro onore. Se fossero stati condannati per qualche fatto si potrebbe capire l'obbligo d'implorare il perdono, ma essi non si resero colpevoli di nulla.

La borsa d'oggi fu migliore, malgrado che corressero voci di imprestito che non hanno però fondamento.

A.

INGHILTERRA

Il *Daily News* ha un articolo di fondo nel quale si mostra soddisfatto della pace. Cita un brano del proclama col quale fu dichiarata la guerra dall'Inghilterra per dimostrare che i fini allora propostisi cioè l'integrità e sicurezza della Turchia, e lo sgombro dei principati si sono ottenuti. Indi termina il suo articolo come segue:

« È pericoloso l'essere troppo speranzosi nei risultati delle alleanze internazionali. Ma se volgiamo gli occhi dai confini della Turchia e della Russia ad un campo più vasto vi troviamo molti buoni augurii. La Russia ha avuto una gran lezione; e le amichevoli relazioni fra le potenze occidentali e settentrionali, che hanno contribuito a dare questa lezione, sono rimasti inalterati. La Francia e l'Inghilterra sono collocate nella posizione che loro conviene, alla testa dell'Europa e in perfetto accordo fra di loro. La Sardegna, parte migliore dell'Italia, è intimamente collegata con queste grandi potenze. Sicurezza è data alla Svezia e alla Norvegia coll'obbligo di non riedificare la Sebastopoli del Nord. Le nostre simpatie per le nazionalità e per le aspirazioni, che sussistono in tutta l'Europa, ad istituzioni popolari, sono state tante volte ripetute che ora non abbiamo bisogno di ripeterle. Se la Russia con ostinazione irremovibile avesse persistito nel prolungare la guerra, qualche cosa avrebbe potuto farsi in vantaggio di quella causa. Ma dacchè essa ha aderito in tempo a tutte le domande per le quali furono incominciate le ostilità, non si può spingere la guerra ciecamente per la sola probabilità che ne risulti qualche cosa di favorevole per la libertà. Gli amici del progresso, della ragionevole libertà devono volgersi ad altri mezzi per compiere i loro fini. E la trionfante difesa di equi principii sopra un campo più limitato non può ritardare, ma bensì accelerare la realizzazione dei loro desiderii. »

AUSTRIA

Vienna 17 marzo. Vi furono negli scorsi giorni in alcuni sobborghi di questa capitale delle missioni di lazzaristi. Uno di questi missionarii disse nella sua predica: « il concordato è una porta per andare in cielo, ma piccola e stretta, vi si passa a stento e bisogna andar carpone. Invece deve ora aprirsi in Austria una porta gigantesca che conduce all'inferno: si chiama — libertà industriale. »

Notizie Ultime

Si scrive da Berlino, come ha annunciato già il telegrafo che vi sono diversi indizi di malumore fra la Russia e l'Austria. Il conte Orloff avrebbe detto: « Le spese della guerra saranno pagate più tardi dall'Austria. » Se è vera soltanto la metà delle cose che vengono narrate come dette dal principe Gorciakoff negli ultimi giorni della sua dimora a Vienna, egli è certo che la Russia deve avere un grande astio contro l'Austria. I corrispondenti austriaci cercano di consolarsi dicendo che l'Austria ha altrettanti motivi di esser malcontenta della Russia, perchè questa non ha voluto accedere a proposizioni reciprocamente assai vantaggiose in materia di commercio, e che del resto l'Europa riconoscerà i servizi resi dall'Austria nell'iniziare le trattative di pace.

TOSCANA

Firenze 21 marzo. Il *Monitore Toscano* annunzia che la contessa di Trapani, figlia del granduca di Toscana, si è sgravata di una principessa.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 22 marzo.

Giova sperare che, mercè gl'intelligenti sforzi del conte di Cavour, si verrà a trattare anche la questione italiana. So che si è già detta qualche parola relativamente al soggiorno degli austriaci negli stati romani e dei francesi a Roma. Si vorrebbe provocare la dichiarazione che l'occupazione austro-francese deve cessare e che si lascia alla corte di Roma la cura di trovar i mezzi per assicurare la tranquillità al paese, senza bisogno della forza materiale straniera. Il governo francese non vi si oppone. C'è dunque da sperare che, se la questione italiana non sarà risolta, sarà però portata alquanto innanzi.

So inoltre che, quanto alla Russia, essa è lontana dall'essere ostile a ciò che riguarda gl'interessi dell'Italia. La conciliazione col Piemonte è completa. Il Piemonte manderà a Pietroburgo un plenipotenziario straordinario e l'occasione sarà naturalmente l'incoronazione dello czar, che avrà luogo fra poco.

Manteuffel parla di lasciar Parigi subito dopo la sottoscrizione del trattato di pace: primieramente egli non fu molto soddisfatto del ricevimento che qui gli venne fatto; poi, l'imperatore stesso parve che si studiasse di trattarlo diversamente dagli altri plenipotenziari. Anche questi furono verso di lui piuttosto duri. Il giorno che fu ammesso alle conferenze, prima d'essere introdotto, venne fatto aspettare molto nell'anticamera. Tutto questo non poteva certo dargli delle idee color di rosa; epperò egli ha fretta di lasciar Parigi, perchè teme anche d'altra parte gl'intrighi che possono contro di lui formarsi a Berlino. Il successore di Manteuffel sarebbe qui probabilmente il signor D'Alvensleben, che verrebbe mandato onde assista al componimento delle piccole difficoltà, che potranno ancora sorgere nelle redazioni e in quelle piccole questioni che terranno dietro alla sottoscrizione della pace.

A Berlino, la morte del prefetto di polizia è sempre l'oggetto di grandi preoccupazioni. Egli era in ira massima della nobiltà militare. Si sa ora positivamente che la disputa prese origine da una parola molto leggera pronunciata dal signor di Rochow e da un'altra più grave detta da un ufficiale. Hinkeldey non volle accettare la decisione del consiglio d'onore convocato a questo scopo, e disse che il signor di Rochow non aveva detta la verità. Di qui la disfida. Il partito feudale lavora più che mai a riprendere la sua posizione politica; ed è questo ciò che dà inquietudine a Manteuffel, il quale vuole quindi ritornare al più presto a Berlino. È noto che il re di Prussia ha un carattere debole e indeciso. La maggior parte dei saloni di Berlino si chiuderanno, e così credo che quest'agitazione non si calmerà che a poco a poco. La morte di Canitz in duello è sempre considerata come una voce senza fondamento.

Quanto alla voce d'una riconciliazione fra l'Austria e la Russia, riconciliazione che sarebbe avvenuta per la mediazione del re di Prussia, credo che sia pure affatto senza fondamento; non già che non la desideri molto il re di Prussia, ma perchè vi sono troppi ostacoli da parte della Russia, che, come vi diceva ieri, odia ora mortalmente l'Austria.

Vengo a sapere in questo momento che la pace sarebbe stata firmata ier l'altro a sera, e che il *Moniteur* parlerà probabilmente domani; di maniera che il *Te Deum* che verrebbe cantato domani avrebbe un doppio scopo. I sensali della borsa furono ricevuti molto bene dal prefetto di polizia. Domani vi darò altri particolari. A.

Il *Siècle* ha incominciato a discutere la quistione italiana e noi gli siamo grati della simpatia che ci dimostra e del coraggio con cui la esprime. Nella rivista politica d'oggi accennando alla conclusione della pace dice che la Russia avrebbe acconsentito alla neutralizzazione del mar Nero, a non riedificare Sebastopoli, a cambiare Nicolajeff in un porto commerciale, ed abbandonare il protettorato dei principati danubiani e finalmente a cedere nella Bessarabia una porzione di terreno sufficiente per rendere compiutamente libera la navigazione del Danubio. Si aggiunge che quest'ultima condizione totalmente favorevole all'Austria avrebbe trovato i maggiori ostacoli nella Russia la quale non cedette se non con molta ripugnanza.

La quistione dei principati sarebbe ancora sottomessa alla commissione incaricata della delimitazione dei territori, la quale farebbe il suo rapporto solamente nel prossimo agosto.

Della Polonia non si pronunciò nemmeno il nome.

Allorquando il congresso regolerà le condizioni in base alle quali cesserà l'occupazione della Crimea dalle truppe alleate, si penserà altresì all'occupazione di Roma ed a quella delle legazioni. I rappresentanti dell'Europa non vorranno che l'Austria che sola guadagna nella soluzione della differenza turco-russa estenda la sua potenza dalle parti dell'Italia. In attesa che questa grande quistione dell'indipendenza italiana abbia ricevuta la soluzione che noi invochiamo caldamente, bisogna che lo straniero abbandoni quelle contrade che furono troppo spesso calpestate dai conquistatori. La Francia lo vuole e lo può senza pericolo per la sua politica; l'Austria dovrà seguitare il suo esempio.

Ma si dirà: che cosa durerà il potere temporale del papa, se i soldati di Francia e d'Austria lo lasciano in cospetto delle popolazioni ostili? Noi crediamo che si esageri molto questa ostilità. Noi crediamo che se il papa vuol dare delle garanzie ai popoli sommessi alla sua legge, se vuole imitare l'esempio del Piemonte e governare in un senso liberale, esso ritroverà le simpatie che l'aveano accolto allorquando montò sul trono pontificale.

— Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« Nella seduta generale del giorno 18 il conte Buol ha fatto qualche nuova comunicazione concernente i principati danubiani e la navigazione del Danubio. È molto accreditata la voce che i plenipotenziarii prussiani, ammessi per la prima volta in questa seduta, non abbiano avuto a lodarsi molto di alcuni atti di diffidenza dalla parte del conte Buol.

« Per chiunque ha potuto penetrare un poco nel segreto delle deliberazioni delle conferenze egli è chiaro ch'esse hanno posto il germe di nuove alleanze. Un riavvicinamento visibile si operò fra la Russia e la Francia da un lato e dall'altro fra la Russia e la Sardegna com'è d'altronde naturale. Queste due ultime potenze si trovano riunite dal rancore comune contro l'Austria. Nell'interno delle conferenze come fuori d'esse l'intimità esiste sopratutto fra i plenipotenziarii francesi, russi e piemontesi. Questo fatto è molto rimarcato nella diplomazia e produrrà, forse fra non molto, delle conseguenze politiche. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 marzo

Si assicura che il trattato è stato sottoscritto sabbato.

L'approvazione per parte dei rispettivi governi potrà essere data col mezzo del telegrafo.

In tal caso la pubblicazione sarà possibile prima del 31.

Parigi, 24 sera.

La borsa che si era aperta un po' animata si chiuse fiaccamente.

Il 3 0|0 dopo essere salito a 72 90, si è chiuso a 72 70.

Si fecero pochi affari in causa della mezza festa.

Nessuna notizia politica.
Azioni del credito mobiliare 1577.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 633.
Strade ferrate austriache 913.

Borsa di Parigi 24 marzo.

<table>
<tr><th></th><th>In contanti</th><th>In liquidazione</th></tr>
<tr><td>Fondi francesi</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>3 p. 0|0</td><td>» » » »</td><td>72 90 72 70</td></tr>
<tr><td>4 1|2 p. 0|0</td><td>94 » 93 75</td><td>» »</td></tr>
<tr><td>Fondi piemontesi</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>1849 5 p. 0|0</td><td>94 25 94 »</td><td></td></tr>
<tr><td>1853 3 p. 0|0</td><td>61 » » »</td><td></td></tr>
<tr><td>Consolidati ingl.</td><td>92 7/8 (a mezzodì)</td><td></td></tr>
</table>

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 95 25
Id. in liq. 95 25 p. 31 marzo, 96 65 96 75 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 35 50 95 25
Id. in liq. 95 25 p. 31 marzo, 96 75 p. 30 aprile
1853 3 0|0 1 genn. — Contr. m. in liq. 63 30 aprile

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 875 p. 31 marzo 885 895 p. 30 aprile
Contr. della matt. in liq. 878 873 p. 31 marzo
Cassa di sconto di Torino — Contr. matt. in liq. 359 p. 31 marzo, 350 p. 2 aprile
Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 200 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 707 p. 31 marzo
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 700 705 p. 31 marzo, 715 720 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 700 705
Id. in liq. 705 p. 31 marzo, 722 50 p. 30 aprile
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 301 p. 30 aprile

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 19 marzo 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,784,866	29
» » in Torino	»	5,994,718	87
» » nelle succurs.	»	2,612,089	08
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,884,992	90
» » in Torino	»	32,376,216	06
» » nelle succ.li	»	4,226,543	21
Effetti all'incasso in conto corrente	»	15,333	29
Immobili	»	1,712,254	60
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	430,700	21
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000	»
	Ln.	83,268,659	51

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	37,540,050	»
Fondo di riserva	»	1,242,222	18
Conti corr. disp. in Genova	»	472,119	73
» » in Torino	»	769,089	63
» » nelle succursali	»	271,273	42
» non disponib.	»	15,333	29
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	744,111	47
Dividendi a pagarsi	»	26,702	50
Riscontro del semestre precedente	»	310,184	80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	199,651	62
» » in Torino	»	350,041	38
» » nelle succurs.	»	68,312	70
Diversi (non disponib.)	»	9,250,566	49
	Ln.	83,268,659	51

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	320,720	92
Nel portafoglio, diminuz. di	»	588,945	57
Nella circolazione diminuz. di	»	1,751,400	»
Nei conti corr. priv. aumento di	»	71,452	35

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di Specchi che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

TOMMASO GHIONE

Mercante Sarto da civile e da militare

Ha trasferto il suo alloggio in piazza Carignano, porta n. 2, piano primo.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, Via Nuova, n. 21.

APERTURA

del nuovo Bazar italiano

Grande assortimento di Profumeria e Bisotteria, ed ogni sorta di chincaglieria. Situato in contrada Nuova, n° 16.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

RAME AFFINATO IN PANI

DELLE

Miniere d'Ollomont

(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel*.

In Torino, *piazza S. Carlo*, n. 7.

In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova*.

Presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDIT. TORINESE (*già Ditta* Pomba)

Si è pubblicato il

MANUALE DEL FOGNATORE

comprendente la pratica inglese

DEL DRENAGGIO

DI CARLO BERTI-PICHAT

Un volume in-8° grande con 144 incisioni intercalate nel testo.

PREZZO L. 5.

Edizione intieramente originale.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, è convocata per il giorno di *domenica* 30 *corrente marzo* alle ore 1 pom., nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, per deliberare sulla resa dei conti dell'esercizio 1855, e procedere al rimpiazzamento dei Membri del Consiglio d'Amministrazione che cessarono dal farvi parte.

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovranno depositare, almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli Uffizi Della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* TADINI

per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Da vendere

Tavole 56, divisibili in due lotti, di terreno fabbricabile posto sulla strada reale di Nizza vicino alla chiesa di S. Salvario, con more al pagamento, — e se occorre con mutuo di

RAGGUARDEVOLE SOMMA

mediante le debite cautele.

Dirigersi al sig. Gio. Quarelli all' Ufficio dello stabilimento Burdin maggiore e Comp.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

AVVISO DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente

UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampli e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore Buchey, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores senza ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 16, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc. Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York 1853, *di Parigi* 1855.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le Pillole del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del joduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente in tutte le affezioni *clorotiche, scrofolose, tubercolose, cancerose;* nella *leucorrea*, nella *amenorrea*, nell'*anemia*, ecc. Prima però di cominciare una cura è necessario di consultare il medico, il quale essendo, meglio d'ogni altro, nel caso di apprezzare la posizione dell'ammalato, potrà sempre appropriare la dose delle Pillole alle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto. — Ogni pillola contiene 0, 05 (1 grano) di joduro di ferro.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

CASA DI SALUTE PRIVATA

diretta dal dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 *marzo* 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. *l'Unione* del 1° marzo, n. 61.)

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

CANNA-FERINA

Avverte gli amatori d'ANTICHITÀ, che nel giorno 31 del corrente marzo, alle 9 ant., e successivamente, principierà l'incanto di molti e diversi oggetti consistenti in MOBILI, PORCELLANE, CRISTALLI, PIETRE incise e in rilievo, BRONZI, PIZZI, QUADRI, BISOTTERIA ed ARGENTERIA, MEDAGLIE, ecc. ecc. Portici di Po, N. 28, rimpetto al Caffè Nazionale.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dell'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo veruna eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 30 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fulinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.